

stabilire il numero, il dire cioè che le compagnie sieno di 150 piuttosto che di 180 uomini, è cosa che entra nel regolamento, ed è perciò lasciata facoltà al ministro. Io credo quindi che anche in questa circostanza, trattandosi di aumentare il numero delle compagnie nei battaglioni, la Camera abbia il diritto di dare la sua decisione; quando i battaglioni saranno aumentati da 4 a 6 compagnie, allora lascerà poi ciò che spetta al regolamento alle cure del ministro della guerra.

RICOTTI. I fatti dell'ultima guerra hanno mostrato che esisteva qualche difetto nella organizzazione della nostra armata; difetto però che non fu tale da non permettere alla nostra armata di combattere virilmente sui campi della Lombardia; tuttavia ottimo pensiero fu quello di provvedere a togliere questi difetti ora che stiamo per cominciare nuovamente la guerra. Bisogna però osservare una cosa: se noi non fossimo in faccia al nemico, se noi non avessimo già degli antecedenti di battaglioni formati delle compagnie che constano d'un numero il quale non credo che si possa aumentare molto al di là di quello che diceva l'onorevole deputato Lyons, io domanderei se convenga di riordinare l'armata mediante una legge, la quale fissi questo riordinamento in una maniera stabile, oppure se convenga riordinarlo in una maniera di fatto, direi così, che concili il passato coll'avvenire, e che si approfitti di quello che abbiamo, per assicurare meglio la riuscita.

Io credo che a caso vergine, e qualora noi non fossimo in faccia al nemico, e che non avessimo quel numero limitato di quadri che abbiamo, sarebbe conveniente il fissare l'ordinamento dei battaglioni mediante una legge.

Io credo che in questo caso sarebbe necessario che la Camera discutesse di questa riforma in via di legge, sia perchè questo ordinamento implica spese, sia perchè implica un fatto importantissimo per l'esistenza non solo dell'esercito, ma ancora del paese; se la questione fosse su questo terreno, io appoggerei vivamente la proposizione del deputato Lyons, perchè io credo decisamente che sia importantissimo di riordinare l'organizzazione della nostra armata. Ma la questione non è sopra questo terreno: noi non siamo, come si dice, a caso vergine, noi abbiamo da entrare in campagna forse fra poche settimane, noi abbiamo un numero di quadri limitati, noi abbiamo già le truppe raccolte e disposte secondo le compagnie. Adesso io credo benissimo che convenga riordinare queste compagnie, ma non credo che si possa, nè che convenga riordinarle mediante una legge, mediante una disposizione generale, la quale abbia forza anche per l'avvenire; io non credo che si possa, nè che convenga farlo.

L'onorevole deputato Lyons riguardò la cosa sotto l'aspetto generale; sotto un aspetto scerverato da tutte le circostanze in cui noi ci troviamo, ed in questo suo terreno io sarei ancora d'accordo con lui. Ma io credo che adesso noi non possiamo fare una legge; noi non possiamo determinare un'organizzazione decisa della nostra armata, perchè il problema che noi abbiamo da risolvere per ora, è questo: partendo da dati, di cui abbiamo da disporre nel più breve termine possibile, togliere quei difetti che rendono meno attiva, meno efficace l'azione, la forza della nostra armata. Ora, sotto questo aspetto, io credo che per risolvere meglio il problema non convenga fare una legge fissa; e che si risolverà questo problema concedendo al Governo la facoltà che apporti nell'organizzazione dell'armata quelle mutazioni che possano cooperare a renderla più efficace, più utile al servizio del nostro paese; e questo rimane risolto, poichè io vedo già che ciò venne intrapreso dal Ministero, allorchè egli riduceva le compagnie da trecento a cento ottanta uomini: questo risultato io

credo sia quello che presso a poco meglio contribuisca all'andamento delle operazioni militari.

Io non credo che in questo momento convenga fare un'altra legge che determini la organizzazione della nostra armata, perchè questa legge non potrebbe durare; questa legge toglierebbe ciò che esiste, e probabilmente non avrebbe tempo sufficiente per darci un'organizzazione attiva, nel momento in cui devesi operare coll'armata stessa. Io conchiudo per conseguenza, raccomandando la proposizione del deputato Lyons al Ministero, acciò prenda in considerazione le cose contenute nella medesima, ben studiate coll'esperienza guadagnata dall'autore di essa; ma io non sarei d'avviso essere quella una proposta di legge che debba preoccupare la Camera, e che abbia da venir adottata nella stessa forma con cui adotta le altre leggi, tanto più ch'essa implicherebbe l'esistenza dell'armata presente.

LYONS. Io rendo omaggio alla lealtà e schiettezza del signor ministro della guerra; ma però non posso ammettere ciò ch'ei disse, che cioè siano deplorabili le discussioni militari, allorchè versano su oggetti delicati; qui si tratta. . . .

IL MINISTRO DELLA GUERRA. (*Interrompendo*) Ho detto deplorabile lo scritto. . .

LYONS. Allora io ritiro istantaneamente le mie parole. Però quando si tratta di migliorare l'organizzazione dell'esercito, non può essere pericolosa cosa il discorrerne apertamente. Il signor Ricotti, il quale ha creduto che la mia proposizione di legge avesse un carattere indefinito, non ha forse osservato averne uno appunto contrario; giacchè ho detto non essere il momento di discutere piuttosto di questa che di quell'altra organizzazione, ma che trattavasi invece di ubbidire alla necessità, dando alla massa dei nostri soldati il miglior ordinamento possibile. Noi abbiamo bisogno di effetti immediati ed efficaci, epperò non credo vi sia un mezzo migliore.

Il signor ministro ha detto che si erano ridotte le compagnie a 180 uomini, ma non sono compresi in questo numero i sott'ufficiali; per il che le compagnie sono sempre di 200 uomini. Io vi domanderò inoltre: dove avete messo quegli uomini? Dove li avete ficcati? Nei battaglioni di riserva? Ma quando si tratterà di ripigliare la guerra e bisognerà che vengasi a mescolare gli iscritti di nuova leva cogli altri onde usufruire l'esperienza di questi ed il vigore giovanile di quelli, come farete se non allargate fin d'ora i quadri? Dunque io insisto nuovamente sull'urgenza di energicamente provvedere al miglioramento degli ordinamenti dei nostri battaglioni, e prego quindi la Camera di prendere in considerazione la mia proposta di legge.

Se sia poi più opportuno conservare i battaglioni di quattro compagnie, anzichè formarli di sei, e se quella formazione corrisponda meglio di quest'ultima ai bisogni della guerra, non è cosa da decidersi così su due piedi. Io osservo che l'organizzazione del battaglione di sei compagnie era un fatto vecchio in Piemonte; è nuovo, è recente quello che lo ridusse a quattro. Non è già che io sia per natura alieno dalle novità; ma parmi l'antica organizzazione corrispondere assai meglio ai casi della guerra; imperocchè, in questo caso, quando un battaglione distacca una o due compagnie, esso continua a presentare un certo nerbo; e per contro diverrebbe proprio smilzo il battaglione di quattro compagnie che dovesse distaccarne una o due.

L'osservazione del signor ministro dell'interno, quella cioè che, essendo l'argomento speciale, converrebbe si trattasse da uomini speciali in una Commissione, non può per nulla menarsi per buona, giacchè, secondo questa sentenza, non si po-